

Oleggio, 30/9/2012

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

XXVI Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lectures: Numeri 11, 25-29

Salmo 19 (18)

Giacomo 5, 1-6

Vangelo: Marco 9, 38-43.45.47-48

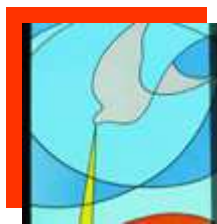
*H, la consonante di Dio
da mettere nel nostro
cuore*

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di questa Eucaristia, di questo nuovo inizio di Anno Pastorale con le Messe di Intercessione. Ti ringraziamo, perché ci hai richiamati, per iniziare questo nuovo cammino. Da subito, vogliamo invocare il tuo Spirito, quello Spirito, che ci permette di essere in comunione con te, quello Spirito, che accende il nostro cuore della tua luce, del tuo calore, del tuo Amore. In questa Eucaristia, Signore, vogliamo vederti con gli occhi del cuore e forse con quelli fisici. Vogliamo sentire la tua Presenza in mezzo a noi. Al di là di tutto ciò che è il contorno, importante, Signore, vogliamo sentirti nel cuore. Vogliamo sentire che tu ci chiami uno per uno: una chiamata personale. *Io vi conosco per nome*. Noi vogliamo dirti: - Sì, Signore, eccomi, per fare questo cammino stupendo, questo cammino, che ci porta ad identificarci pienamente con te.-

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Oggi, vengo a riattivare la fiamma dello Spirito Santo, che vive in te, affinché possa essere mediatrice di alleanza fra la tua mente e il tuo cuore e tu possa essere uno, non debba più essere diviso fra ciò che senti e ciò che pensi razionalmente. Possa essere proteso a vivere questa esperienza, come un'esperienza fra cielo e terra. Riattivo la tua dimensione spirituale. Grazie, Gesù!



Giona 2, 8-10: *Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora. Quelli che onorano vane nullità, abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore.*
Grazie, Signore Gesù!



Ti ho chiamato, unto e consacrato con olio profumato, per portare la buona novella, aprire gli occhi ai ciechi, far uscire dal carcere i prigionieri. Continua a lottare per la verità, perché la verità ti renderà libero.



Ti benedico per l'immagine della Scala di Giacobbe. L'anomalia è che invece di salire noi, stavi scendendo tu, Signore. Ti benedico, perché, oggi, stai rovesciando ogni spirito di religione, riportando a te un Dio vivo e presente.



Atto Penitenziale

Giona predica



Ti ringraziamo, Signore Gesù! Ti chiediamo di passare in mezzo a noi, per riattivare la potenza del Battesimo. Ci hai detto che tu vuoi riattivare in noi l'antico fervore, questa comunione con te, questa esperienza bella. Riattivarla significa quello che è stato letto nella preghiera di Giona. Giona, finalmente comprende che cosa deve fare, quello che tu, Signore, gli hai detto; quindi riprende il cammino verso la tua missione. Forse anche noi siamo, come Giona. Abbiamo fatto diversi cammini e, adesso, siamo qui, per riprendere il cammino con te in questa esperienza meravigliosa fra terra e cielo. Ce lo hai detto con la profezia, ce lo hai ricordato con la Scala di Giacobbe: terra e cielo, che si uniscono, gli Angeli che sono emanazione del divino, quindi tu stesso, Gesù, che sali e scendi, portandoci a vivere questa dimensione di verità.

Ci hai invitato a vivere nella verità: noi non siamo solo terreni, ma la nostra condizione è divina, è del cielo. Siamo nella verità, quando viviamo questa esperienza spirituale, questa esperienza fra cielo e terra.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Vogliamo lasciar cadere tutte le menzogne, tutte le illusioni, tutto quello che ci appesantisce, come zavorra, per vivere liberi nel tuo Nome!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Valore della Professione



Mi piace condividere con voi una bella notizia: domani 1° ottobre, sono 25 anni che sono Missionario del Sacro Cuore.

Per un Religioso i primi voti sono importanti, perché la Professione è una specie di matrimonio.

Il sacerdozio successivo è un ministero.

Io credo tanto nei Voti, nella Professione, nella Vita

Monacale.

Ringrazio con voi il Signore per la fortuna di averlo incontrato e vivere in piena comunione con Lui. La mia vita, il mio ministero è proprio annunciare il messaggio di Gesù.

Ringrazio il Signore con voi per questa chiamata, per dare lode a Lui!



La profezia

La prima lettura è un avviso per i profeti. Tutti siamo profeti, poi ci sono i profeti, che hanno un ministero.

Mosè è stanco e Jahve lo invita a scegliere settanta collaboratori, nei quali infonde lo Spirito, che era su Mosè, affinché lo aiutino.

Due collaboratori, Eldad e Medad non sono con gli altri e rimangono nell'accampamento. Lo Spirito, però, quando viene fatta la preghiera di effusione, scende sui sessantotto e sui due, che di per sé non facevano parte del gruppo.



Giosuè, che dalla sua giovinezza era al servizio di Mosè, gli riferisce che Eldad e Medad profetizzano, perché Mosè glielo impedisca. Mosè risponde: *Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito!*

C'è una particolarità: i sessantotto hanno cominciato a profetare, ma, in seguito, non l'hanno più fatto, perché erano i profeti di Corte, accreditati. Gli altri due hanno continuato.

La profezia può anche spegnersi. Il segreto, per mantenersi profeti è profetizzare nell'accampamento, in mezzo alla gente, e non diventare profeti di Corte.

Possiamo vivere un ministero, come ruolo, e possiamo viverlo, come missione. Tutti diciamo di avere una missione, ma spesso ci inquadriamo. Quando succede questo, la profezia, che è dono del Signore, si annacqua e poi scompare, come capita nella prima lettura.

Tutti noi siamo profeti, perché possiamo parlare nel Nome del Signore.

Per essere profeti, e lo siamo dal punto di vista battesimale e possiamo esserlo dal punto di vista ministeriale, occorre restare nell'accampamento e nelle missione, al di là del ruolo.

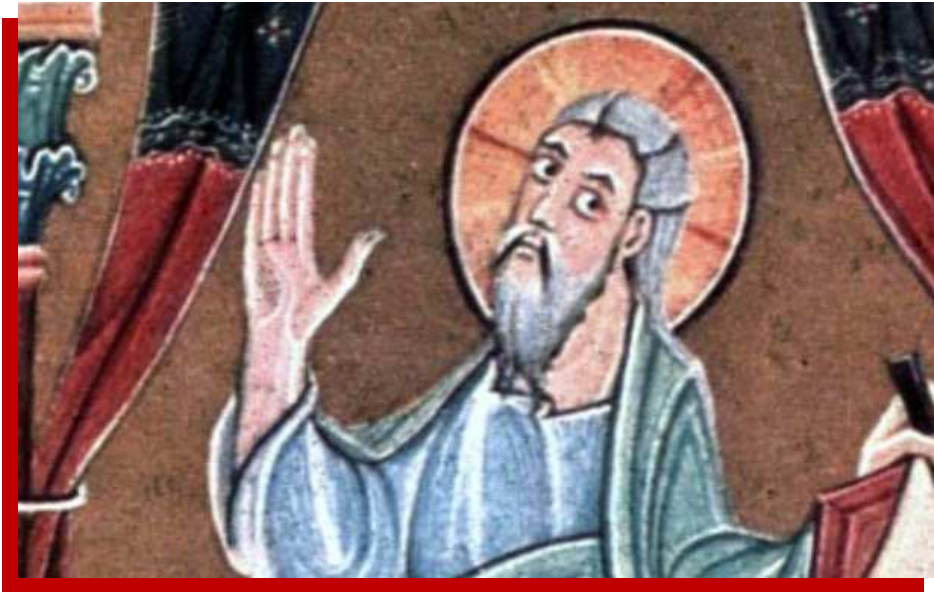
Il messaggio è la condivisione: se siamo stanchi, dobbiamo lasciarci aiutare dagli altri. Ecco perché c'è il Pastorale, ci sono i servizi. In questo modo, tutti veniamo coinvolti e non diventa gravoso l'impegno.

Liberare con l'autorità di Gesù

Siamo al capitolo 9 del Vangelo di Marco e gli apostoli non fanno buona figura. Precedentemente portano loro un bambino indemoniato, cercano di liberarlo e non riescono.

Quando arriva Gesù, alla sua vista, lo spirito, che tormentava il ragazzo, esce da lui. I discepoli chiedono a Gesù perché loro non sono stati capaci di scacciare quello spirito.

Gesù risponde loro che questa specie di demoni si poteva scacciare solo con la preghiera. Inoltre Gesù comincia ad avvertirli, perché lascino cadere le loro idee di superiorità.



Arriva Giovanni e interrompe Gesù, per informarlo che avevano visto uno che scacciava i demoni nel suo nome, *ma non segue noi*, e glielo abbiamo impedito.

Gesù risponde che non c'è alcuno che può liberare nel suo Nome ed essere contro di Lui.

Questo versetto è importante, perché gli apostoli vanno da Gesù a dire: *C'è qualcuno che libera, usando il tuo Nome*.

Gesù, invece, non ripete questo; dice che non c'è alcuno che può liberare, se non con la sua Autorità. Non è usare il Nome di Gesù che libera, ma avere la sua Autorità.

Gli apostoli non riescono a liberare, perché usano il Nome di Gesù, ma non hanno l'Autorità di Gesù.

Questo esorcista, che non fa parte del gruppo, libera le persone, perché ha l'Autorità di Gesù. Non segue Gesù fisicamente, ma ha l'Autorità di Gesù.

Questa è la differenza sostanziale.

L'appartenenza

L'appartenenza è una categoria che è sempre stata presente nella Chiesa. Nel Concilio di Firenze del 1442, i vescovi decretano che tutti gli atei, i Musulmani, gli Ebrei e anche i Cristiani, che non appartengono alla Chiesa cattolica, quando muoiono finiscono all'Inferno.

Durante il Concilio Vaticano II, nella Costituzione Dogmatica "Lumen Gentium" del 1964, al n. 16 si dice che tutti gli atei, gli Ebrei, i Musulmani.... possono andare in Paradiso, se si sono comportati bene.

Questo è il progresso della Chiesa.

Gesù non innalza steccati, muri, non fonda associazioni. Viene a liberare le sue pecore, perché siano un sol gregge con un solo Pastore.

Purtroppo esiste ancora questa categoria dell'appartenenza: quelli sono della mia Parrocchia, quelli sono i Carismatici, quelli sono del Rinnovamento nello Spirito, quelli...

Queste catalogazioni sono pericolosissime. Gesù dice di stare attenti, perché questo modo di fare scandalizza.

La nostra vita è un Paradiso, quando accogliamo tutti



Chi scandalizza uno di questi piccoli, è meglio per lui che gli si metta una macina d'asino al collo e venga gettato nel mare.

Per gli Ebrei, questa è la maledizione più grande. Morire annegati in mare è già una sfortuna, perché il mare è il deposito degli spiriti.

Con la macina d'asino al collo si rimane in fondo al mare, senza seppellimento. Per gli Ebrei, senza seppellimento, non c'è resurrezione.

Gesù dice che per le persone, che scandalizzano i piccoli, è la fine.

Per piccoli, noi intendiamo i bambini, ma questi piccoli sono gli ultimi, le persone, che non contano niente, le sole però che sono entusiaste del messaggio di Gesù.

Gesù non ha avuto tanto successo con "i grandi". Il pubblico di Gesù era costituito da poveri, scomunicati, prostitute, persone ai margini.

Dopo che per tutta una vita sono stati condannati, hanno sentito:

Dio ti ama



Andavano da Gesù, ma i suoi collaboratori non li accoglievano. La gente si scandalizzava del comportamento degli apostoli.

Questo può capitare anche oggi. Gesù dice che, quando scandalizziamo i piccoli, la nostra vita diventa un Inferno.

Noi siamo cresciuti con l'idea dell'Inferno e del Paradiso, che vengono dopo. Gesù non parla di un dopo, parla oggi di Inferno e Paradiso.

La nostra vita è un Paradiso, quando noi accogliamo tutti. Quando non accogliamo, ci chiudiamo. Allora abbiamo aridità e la nostra vita diventa un Inferno.

Noi dobbiamo essere città aperte, dobbiamo essere più forti delle persone, che abbiamo attratto. L'altro è l'altra faccia della nostra medaglia, quel lato oscuro, che viene alla luce e non vogliamo vedere. Solo amandolo, a perdere, si va oltre.

L'Inferno e il Paradiso sono qui.

L'Inferno dei Cristiani è per l'eternità.

Al tempo di Gesù, l'Inferno durava un anno. I tormenti erano solo al pomeriggio. Il sabato i diavoli non tormentavano. Per quattro mesi si era puniti con il prurito, per i successivi quattro con il fuoco, per i restanti con il ghiaccio. Terminato l'anno o si entrava nella pienezza di Dio o ci si dissolveva.

Gesù ci porta nel presente: conviene accogliere tutti, senza chiusura, per non entrare nella Geenna, che era l'immondezzaio di Gerusalemme.



Gerusalemme- Valle della Geenna a sud della città

Gesù invita a un discernimento



Gesù ci invita a fare un discernimento: *Se la tua mano ti scandalizza, tagliala. Se il tuo piede..... Se il tuo occhio...*

Mano, piede, occhio sono un simbolo.

La mano è la nostra attività. Con le mani Gesù guariva, benediceva, risollevava i malati. La nostra attività deve portare guarigione, benessere agli altri. Se mi accorgo che la mia attività non è di beneficio agli altri, devo evitarla. Non deve venire il Signore a dirlo, perché ognuno è responsabile delle sue

azioni.

Il piede è il cammino. *Io sono la Via, la Verità e la Vita.* La Via è Gesù. Tutti gli altri cammini alternativi possono aiutarci. L'inganno maggiore è quello di ripetere il Nome di Gesù, mentre il nostro cammino è un altro. Gesù è il suo Vangelo. Il Vangelo si può riassumere in due parole:

servizio e condivisione

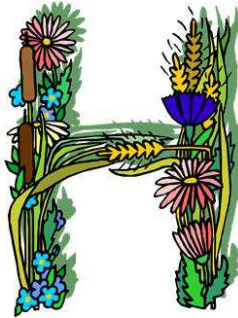
Se viviamo il servizio e la condivisione, viviamo il Vangelo e siamo di Gesù. Purtroppo si dicono tante cose di Gesù che non sono scritte nel Vangelo e si cammina su altre vie.

L'occhio è l'occhio malvagio, che guarda con invidia, gelosia gli altri. Siamo gelosi, invidiosi degli altri e ci comportiamo come Giovanni, che, con gli altri apostoli, non è riuscito a liberare dallo spirito cattivo e non vuole che ci riescano gli altri.

Se vediamo persone migliori di noi, invece di guardarle con malocchio, cioè mandare negatività, è importante rimanere in Gesù, perché l'occhio cattivo ci prosciuga energie, ci fa del male. L'unico mezzo è mettersi in cammino continuo con Gesù. Più che invidiare gli altri, dovremmo emulare le persone migliori, continuando il cammino, per diventare come i santi.

L'Omelia potrebbe terminare con questo invito al discernimento, ma, a La Thuile, abbiamo detto: Io sono, posso entrare attraverso la Porta.

H: consonante di Dio



Abramo parlava con il Signore, aveva avuto comunione con Lui, però non aveva figli. **Genesi 17, 5:** *Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abraham.* Viene aggiunta una “h”, che è una consonante del Nome di Dio. È come dire: *Tu diventerai Dio.*

L'esorcista estraneo, pur non appartenendo alla Comunità, aveva l'Autorità di Gesù, per liberare le persone.

La conclusione è proprio questa: al di là delle varie appartenenze, dobbiamo avere l'Autorità di Gesù: *Io sono.*

Abramo parla con Dio, ma non ha figli; deve per questo aggiungere l'h, la consonante di Dio al suo nome. Dobbiamo mettere Dio dentro al nostro nome.

In questo Anno Pastorale non dobbiamo agire esternamente, ma mettere nel nostro nome la consonante di Dio, la Presenza di Dio nella nostra vita.

Sii Dio e comunicherai vita!



Ezechiele 7, 27: *Io li giudicherò, come essi hanno giudicato gli altri, e allora riconosceranno che io sono il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci ricordi che il giudizio, che emettiamo per gli altri, diventa poi metro per noi. Grazie, Gesù, perché ci inviti a lasciar cadere ogni giudizio. È bello, Signore, perché parli di questi Defunti, che ti riconosceranno. Grazie, Gesù!



Romani 4, 20-21: *Abramo per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento.*

Grazie, Signore Gesù!



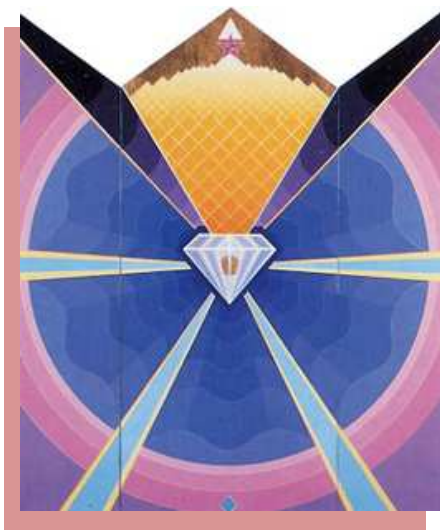
Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, che conferma la profezia: avere fede contro ogni speranza.

Ho avuto l'immagine di una vite, che è stata circonscritta da mura. Crescendo abbarbicata a queste mura, la vite è riuscita a raggiungere la loro sommità e scendere verso l'esterno.

Sento che il Signore dice: - Per te, che hai chiuso la tua vita con paletti e mura, guarda che il tuo cuore, la tua vita, la tua vite sono riusciti a superare ogni paletto. Ti invito a non tagliare questi rami nuovi, che vanno verso la vita, che vanno verso il nuovo. È giunto il momento di iniziare nuovi percorsi all'interno di questo cammino, che ti sto facendo fare, nuovi percorsi, che, finalmente, riescono a superare le tue paure, i tuoi muri. Non tagliare, ma inizia questo nuovo cammino che io ti propongo.- Grazie, Signore Gesù!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Gesù, perché in questa Ostia Consacrata riconosciamo la tua Presenza e la tua Potenza. Da subito tu parli. Ho sentito che Gesù diceva:- Chiedi guarigione, perché sia manifestata la mia gloria!-

Ho chiesto un passo di conferma. È **1 Cronache 21, 5.10**: *Bisogna costruire al Signore un tempio grandioso, che sarà celebrato in tutto il mondo per imponenza e bellezza. Lui mi costruirà il tempio, lui sarà un figlio per me e io sarò suo padre, gli assicurerò una dinastia, senza fine, a capo di Israele.*

Ti ringraziamo, Signore, perché il nuovo tempio da costruire non è più il tempio di Gerusalemme, non è più il tempio fatto di pietra, ma è il tempio del nostro corpo. Il nostro corpo è il tempio della tua Presenza: deve essere bello. Bello significa sano, cioè esente dalle malattie e da tutto quello che lo deturpa: il nostro corpo, come tempio dello Spirito Santo, della sua Presenza.

Gesù, da subito, ti chiediamo guarigione fisica, quella guarigione degli organi, che non funzionano bene e deturpano il nostro corpo.

Ordiniamo ai nostri organi di ritornare all'obbedienza, alla funzione, per la quale sono stati creati.

Ti presentiamo per la guarigione la nostra psiche, tutte quelle ferite, che ci fanno alzare muri, per difenderci, perché abbiamo paura, quelle ferite, che partono dalla nostra gestazione, dal nostro parto, dai primi anni, dalle prime separazioni. Queste ferite, Signore, hanno bisogno di essere guarite. Questa sera, ti chiediamo di entrare in ognuna di queste ferite, per guarirle.

Ti presentiamo il nostro spirito, perché ogni malattia inizia da lì, dalla separazione da te. Signore, vieni ad individuare una per una le nostre ferite, che poi passano nel corpo, diventando malattie, e guariscile.

Signore, 2.000 anni fa, tu passavi tra la folla e guarivi. Ci hai detto di chiedere guarigione. Andiamo all'essenziale: al di là delle meraviglie, che tu puoi fare, che hai fatto e farai, ti chiediamo di guarirci. Nel tuo Nome, avvengano ancora guarigioni, miracoli e prodigi in mezzo a noi, adesso. Come 2.000 anni fa, Signore, passa in mezzo al tuo popolo e guariscilo.



Preghiera e benedizione sui Pastoralis

In questi prossimi giorni, verranno rinnovati diversi Pastoralis. Pregano per loro, il Signore mi ha detto: - Io sono la loro ricompensa.- Ho avuto l'immagine di tutti i Componenti, che venivano sotto l'Altare. I Pastoralis uscenti vengano sotto l'Altare, perché benediciamo la loro vita.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste persone, che hanno scelto di condividere con te l'elemento più prezioso che abbiamo: il nostro tempo. Si sono messe al tuo servizio, seguendo i fratelli, perché l'Amore per te non è verticale, ma orizzontale; passa infatti attraverso i fratelli.

Ti ringraziamo per queste persone, che hanno scelto di servirti, e ti ringraziamo, perché non c'è alcun ringraziamento per loro. Tu hai dato il ringraziamento: *Io sono la loro ricompensa*. Questa è la ricompensa più grande, perché tu doni a loro te stesso. Ti benediciamo, Signore Gesù! Benedici la loro vita, perché possano percepire la tua Presenza nella loro vita e possano beneficiare di questo centuplo che tu prometti a chi ti dà uno.

Loro ti hanno dato uno.

Non è facile servire i fratelli, ma sappiamo, Signore, che la benedizione che tu dai è molto più grande.



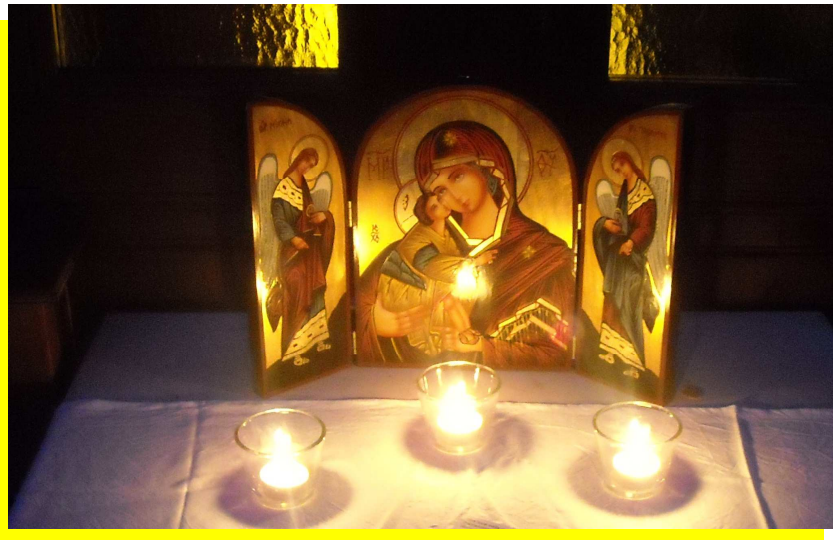
Con il Canto in lingue, imponendo le mani, vogliamo trasmettere tutto il nostro affetto e il tuo Amore per loro.



Isaia 21, 11-12: - *Sentinella, quando finisce la notte? Dimmi, quanto manca all'alba?- La sentinella risponde: - Arriva l'alba, ma presto anche la notte. Se volete fare altre domande, tornate di nuovo.-*

Ti ringraziamo, Signore, perché non li congiedi. Li fai restare, come sentinelle nella notte. Grazie, Gesù, perché tu non mandi in pensione nessuno. Ti ringraziamo, Signore, perché il cammino con te è continuo. Rieletti o non rieletti si rimane

sentinelle.



Signore, vogliamo avviarci alla conclusione, affidandoti questo Anno Pastorale. Lo vogliamo fare sotto la protezione di Nostra Signora del Sacro Cuore. Ti ringraziamo, Signore, per averci dato Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, come Mamma, Sorella, Amica, che ci protegge nel cammino verso la pienezza della vita, perché possiamo essere testimoni di miracoli, prodigi e guarigioni.

**Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù,
prega per noi!**

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.